

Anagoor & Koohestani

In chiusura del Festival torinese delle Colline due spettacoli molto interessanti: "Socrate, il sopravvissuto" e "Hearing"

Proprio alla fine il Festival torinese delle Colline ha presentato due spettacoli che già sulla

carta si annunciano fra i più interessanti della manifestazione. Il

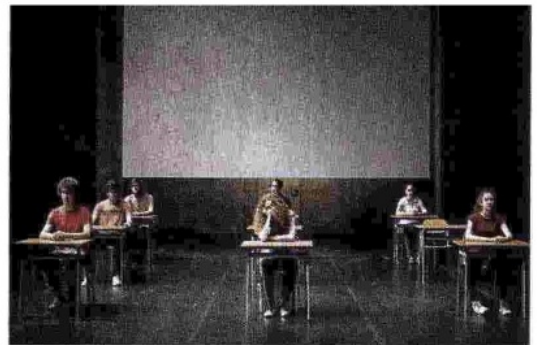
Maria Grazia Gregori

primo è *Socrate, il sopravvissuto* del gruppo Anagoor, il secondo è *Hearing (ascoltando)* dell'iraniano Amir Reza Koohestani, regista già conosciuto in Italia grazie ai festival più aperti all'innovazione.

Anagoor, uno dei gruppi leader della nuova scena italiana, ha presentato *Socrate il sopravvissuto* prendendo spunto da alcuni passi del libro di Antonio Scurati *Il sopravvissuto (Bompiani)* sui quali si sono innestati passi del *Fedone* di Platone proprio quelli in cui si racconta la morte di Socrate che sta per bere la cicuta, in mezzo ai suoi discepoli. Con questa sovrapposizione che non è nuova nel loro lavoro ma anzi ne costituisce la forza identitaria, gli Anagoor rappresentano lo sterminio compiuto da uno studente di tutti i docenti che compongono una commissione d'esami risparmiando però il proprio professore di storia e filosofia. La molla che ha spinto alla realizzazione di questo lavoro il regista Simone Darai è un'inquietudine profonda nei riguardi del mondo giovanile e soprattutto del mondo della scuola di oggi dove spesso i rapporti fra insegnante e allievo sono contrassegnati da una rigidità dei ruoli che non permette né una formazione consapevole né una crescita. L'inserzione di alcuni brani del *Fedone*, il colloquio aperto di Socrate con i suoi discepoli, in primis Alcibiade, il desiderio di trasmettere loro qualcosa "di vivo" proprio nel momento in cui si avvicina alla morte ha dunque un effetto deflagrante sul racconto fatto in prima persona dal prof Andrea Marescalchi (il bravo Marco Mengoni) che andando avanti e indietro nel tempo cerca le ragioni dell'atto del ventenne studente (ripetente) Vitaliano Cac-

cia. Socrate e i suoi discepoli non sono presenti in aula, ma ci entrano prepotentemente con un filmato che ci li presenta come dei personaggi tragici, maschere e corpi tutti bianchi. Il filmato, assai accurato, che mescola la violenza quotidiana alla tragedia, è però troppo lungo e rischia di essere troppo invasivo e fuorviante nell'economia dello spettacolo.

Di una forza inquietante è *Hearing* scritto e diretto da Amir Reza Koohestani per il Mehr Theatre Group, dove si racconta di un controllo sociale, politico, religioso che "crea" e impone una verità che non sapremo mai se sia vera o fittizia. Siamo nel dormitorio femminile di un'università iraniana dove una ragazza crede di avere udito la voce di un uomo: chi l'ha portato? Nella realtà sessuofobica in cui questa comunità vive l'avvenimento vero o falso (le verità sono doppie, triple) è di quelli che lasciano il segno e che impongono una linea di condotta comune chiesta dall'istitutrice che siede in platea. Fra dichiarazioni sempre meno chiare, sensi di colpa. Queste donne raccontano ognuna la propria verità in un intrico di suoni, di immagini video, rimandate spesso da piccole telecamere applicate sul viso che si sovrappongono e creano inquietudine rendendo confuse la realtà e l'immagine per via di una minaccia invisibile che le ossessiona, mentre le quattro bravissime attrici al centro della storia tentano di sovvertire le condizioni in cui si trovano a vivere in una società che ha fatto del feroce controllo il senso della sua esistenza, piegando la verità qualsiasi essa sia a una verità di facciata. Lo si potrà vedere anche al Festival di Santarcangelo.



Anagoor. "Socrate, il sopravvissuto". PH: ANDREA MACCHIA

Il gruppo leader della nuova scena italiana è partito da un libro di Scurati

Festival delle colline torinesi

EDIZIONE XXI
DEDICATO ALLA FIGURA
FEMMINILE

Torino, luoghi vari